ANNO 51 MATTINO — TORINO *Venerdì 3 Agosto 1917* — MATTINO NUM. 213

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9.—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato d'Estate 0,10; arretrati precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La resistenza tedesca all'offensiva dei franco-inglesi

Cinquemila prigionieri - Parecchi cannoni e mortai catturati

La battaglia sotto la pioggia

Londra, 2.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: La pioggia ha continuato a cadere durante tutta la giornata. Grazie alla felice operazione di dettaglio effettuata oggi sul nostro nuovo fronte di battaglia, abbiamo leggermente avanzato la nostra linea in vicinanza della strada Zillebeke-Zandvoorde. Sul fianco sinistro del nostro attacco i nostri alleati hanno ancora guadagnato terreno lungo la riva orientale del canale dell'Yser. Durante la notte importanti forze tedesche hanno vigorosamente attaccato le nostre nuove posizioni ad est-nord-est di Ypres fra Westhoek e Saint-Julien. Le nostre truppe hanno opposto una fortunata resistenza ai ripetuti tentativi di scacciarci dalle importanti posizioni su terreno elevato che ieri abbiamo preso in quelle vicinanze; ma sotto la pressione degli assalti nemici e dopo un accanito combattimento siamo stati costretti a ritirare dal villaggio di Saint-Julien le nostre truppe avanzate. Il possesso del villaggio di Westhoek di cui le nostre truppe occupano la periferia occidentale, ha dato luogo a combattimenti particolarmente violenti.

Nel pomeriggio i tedeschi hanno nuovamente attaccato in vicinanza della ferrovia Ypres-Roulers e con un secondo tentativo sono riusciti a penetrare nella nostra posizione avanzata sopra uno stretto fronte. Il combattimento prosegue.

Il numero dei prigionieri fatti nella giornata di ieri dalle truppe britanniche supera i 5000, fra cui 95 ufficiali. Alcuni cannoni, un certo numero di mitragliatrici e di mortai da trincea sono stati presi, ma la cifra esatta non è ancora determinata. Quantunque il tempo abbia reso i voli quasi impossibili, i nostri aviatori hanno mantenuto per tutta la giornata il contatto con la fanteria che si avanzava. Essi hanno attaccato a colpi di bombe e di mitragliatrici le fanterie, i convogli e gli aerodromi nemici; hanno pure attaccato un piccolo numero di aeroplani tedeschi che tentavano di volare, e sei dei quali sono stati abbattuti. Tre nostri aeroplani mancano.

Durante il luglio, compresi i prigionieri che erano passati alle ore 6 della sera dai nostri posti di concentrazione, il numero dei prigionieri da noi fatti è stato di 5030. Abbiamo preso nel luglio otto pezzi da campagna, 53 mitragliatrici e 32 mortai da trincea.

Il comunicato di Haig in data di oggi, pomeriggio, dice: La pioggia cade incessantemente durante le ultime quarantott'ore. Sloggiammo il nemico dalla posizione in cui mise piede ieri nel pomeriggio in vicinanza della ferrovia Ypres-Roulers mediante un contrattacco effettuato dalla fanteria che ristabilì completamente la nostra prima linea. Nessun altro cambiamento sul rimanente fronte di Ypres. Facemmo un riuscito colpo di mano a sud-est di Hargicourt prendendo alcuni prigionieri.

Impressioni di prigionieri

Si ha dal fronte inglese: Un periodo di calma succede all'attacco e all'avanzata effettuati ieri dalle truppe francesi e britanniche. Tutti i prigionieri si accordano nel dichiarare che l'intensità e la lunga durata dei nostri bombardamenti hanno prodotto formidabili perdite, di cui è impossibile fare un calcolo, perchè numerosi cadaveri sono stati sepolti dagli incessanti sconvolgimenti del terreno. Essi dichiarano pure che le nostre operazioni di controbatteria sono state meravigliosamente efficaci ed hanno distrutto gran numero di cannoni tedeschi, a tal punto che i prigionieri sono disposti ad attribuire in larga misura a tale distruzione il fatto che la loro artiglieria non ha sufficientemente sostenuto la fanteria. Un risultato del nostro inesorabile cannoneggiamento è stato quello di ridurre allo stato di semi-affamamento la maggior parte dei nostri prigionieri in seguito alle difficoltà di far arrivare le razioni fino a loro sulla linea del fuoco. I prigionieri hanno espresso la loro piena sorpresa di vedere l'esercito di una nazione che veniva loro qualificata come affamata dalla vittoria sottomarina, avere una simile abbondanza di nutrimento anche per i prigionieri.

Violenta lotta d'artiglieria sull'Aisne e sulla Mosa

Parigi, 2

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nel Belgio, sotto una pioggia persistente, le nostre truppe continuano ad organizzare le posizioni conquistate. A nord dell'Aisne attività delle due artiglierie, specialmente nel settore Craonne-Hurtebise. Ad ovest di Cerny i tedeschi hanno attaccato varie volte, ma li abbiamo ovunque respinti, facendo loro altri trenta prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa, nella regione del bosco Avocourt e alla quota 304, il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi stamane. Sulla riva destra lotta di artiglieria, senza azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio il cattivo tempo continua. Grande attività dell'artiglieria da est di Brayen-Laonnois ad ovest di Craonne, nella regione di Allemant. Durante un'operazione di dettaglio abbiamo fatto 24 prigionieri e preso una mitragliatrice. Ad est ed a sud-est di Lenz il nemico tentò due colpi di mano senza risultato. Sulla riva sinistra della Mosa violenta lotta di artiglieria e verso le 21 i tedeschi rinnovarono senza risultato i loro attacchi nel settore del Bosco di Avocourt. Colpi di mano del nemico nella medesima regione come pure nella foresta di Apremont, a sud-est di Saint-Mihiel, falliron completamente.

Tra Haig e Petain

Parigi, 2, sera.

Il maresciallo Haig ha telegrafato al generale Petain: « Ringraziamenti e felicitazioni per le operazioni delle truppe francesi, le quali, sotto il comando del generale Anthoine, con più grande valore hanno ottenuto pieno successo, assicurando così nuovamente il fianco dell'esercito inglese e contribuendo largamente nell'odierno successo ».

Il generale Petain ha così risposto: « Le truppe del generale Anthoine sono fiere di avere meritato i vostri ringraziamenti e le vostre felicitazioni. Il successo che illumina di una nuova gloria la bandiera britannica, stringe ancora i vincoli della fiducia reciproca ». Petain segnò poi Haig di trasmettere alle truppe britanniche l'espressione delle felicitazioni di tutto l'esercito francese e della loro fede sempre maggiore nel successo alleati.

La sosta imposta dal maltempo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, sera.

La pioggia ha imposto una sosta nella offensiva delle Fiandre. Dopo il balzo formidabile della vigilia, i franco-inglesi hanno provveduto a garantire con i lavori abituali i loro successi. Ma hanno dovuto anche respingere forti contrattacchi tedeschi sovrattutto all'ala sinistra, nel settore di Ypres. Qui i combattimenti furono duri e selvaggi. A Saint Julien e su tutto il fronte sud-meridionale i tedeschi spinsero innanzi masse importanti compatte. Le truppe inglesi, che non erano ancora ristorate dalle fatiche del terribile attacco della vigilia, sostennero gagliardamente l'urto che si sviluppò anzitutto ad oriente delle posizioni conquistate durante la preparazione della offensiva. Ma furono costrette a ripiegare dietro il villaggio stesso di Saint Julien e di cedere più al sud a Westhoeke una certa estensione di terreno. Poterono conservare però i sobborghi. Al centro del nuovo fronte relativamente imperturbabili. A destra, ove i francesi operano in collegamento coi soldati di Douglas Haig, un progresso sensibile è stato registrato.

I comandanti si dichiarano lieti dello slancio delle truppe. Le Divisioni impegnate l'altro ieri hanno chiesto di rimanere nelle prime linee. Le formazioni mandate indietro sono poco numerose, prova evidente questa della scarsità delle perdite provate dagli attaccanti. Del resto l'artiglieria pesante continua la sua opera devastatrice, mentre masse di zappatori e di fantaccini organizzando il terreno rivolgono i parapetti delle posizioni conquistate dall'altro lato. Il bombardamento però sul terreno impantanato dalle piogge, non ha prodotto ancora gli effetti dei giorni precedenti. La sosta degli attacchi delle fanterie durerà quindi sin quando il tempo non sarà tornato sereno.

D. R.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 2.

Nella giornata di ieri il nemico diede prova di maggiore attività tentando di sorprendere con pattuglie e talvolta attaccando con grossi nuclei nostre posizioni avanzate in Conca Laghi (Posina), ad oriente della Valle Magra (Brenta), a sud-ovest di Monte Croce di Comelico sulle pendici di Rizoni (Val San Pellegrino) ed a nord-est di Plava. Arrestato ovunque dal nostro vigile fuoco, dovette però ripiegare con perdita, abbandonando nelle nostre mani materiali e qualche prigioniero. Il fuoco di artiglieria si mantenne ad intervalli più vivo sulla fronte Giulia.

CADORNA.

I russi ripiegano combattendo ostinatamente

Pietrogrado, 2.

Un comunicato del grande Stato Maggiore in data d'oggi dice: Sul fronte occidentale, a nord-ovest di Brody, nella regione Doub Zarkour, dopo una forte preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato le nostre posizioni e ne ha occupato una parte. Le riserve sopravvenute hanno slanciato l'avversario dopo un aspro combattimento ristabilendo la situazione. In questo combattimento si è distinto il 319.o reggimento. In Galizia, in direzione di Trembowla, le nostre truppe prendendo una offensiva parziale, hanno attaccato il nemico nella regione di Groimalow, che hanno occupato combattendo. Ripetuti tentativi del nemico di passare sulla riva settentrionale dello Zbrucz a nord di Husiatyn, nonchè a sud di Zbrij, sono stati respinti. Il 31 luglio il nemico in forze superiori ha attaccato le nostre posizioni fra lo Zbrucz e il Dniester, nella regione di Zalcseiky, Gewinkowcea, Cushlic, Viscnupe ed ha costretto le nostre truppe, dopo un accanito combattimento, a ritirarsi in qualche punto oltre lo Zbrucz. Le truppe hanno subito gravi perdite, specialmente nel Corpo degli ufficiali. Fra il Dniester ed il Pruth il nemico nella giornata del 31 luglio ha continuato a lanciare ostinati attacchi specialmente contro la riva sud del Dniester nonchè lungo la strada di Czernowitz. Le nostre truppe, dopo avere respinto una serie di attacchi, sono state costrette a ripiegare alquanto verso est. Nei Carpazi, nella regione di Sipitoul, sono stati respinti attacchi insignificanti del nemico. Nella regione di Briaza le nostre truppe hanno un po' ripiegato.

Sul fronte romeno, a sud-ovest di Kimpolung, nella regione di Negrea il nemico ha attaccato le nostre truppe e le ha indotte ad indietreggiare un po' verso est.

21 navi inglesi e 3 francesi affondate nella settimana

Londra, 2, mattino.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili, che si è chiusa il 29 luglio, reca: Navi arrivate nei porti del Regno Unito 2747, partite 2776; navi mercantili inglesi affondate, 18 superiori alle 1600 tonnellate, tre al disotto; navi attaccate senza successo nove.

Parigi, 2, mattino.

La statistica del movimento delle navi mercantili nei porti francesi nella settimana terminata il 29 u. s. reca: navi entrate 1066, uscite 1072; navi mercantili francesi affondate sopra le 1600 tonnellate 2, al disotto una; navi attaccate infruttuosamente 3; battelli da pesca affondati nessuno.

I labouristi e Stoccolma

Spiegazioni di Henderson e dichiarazioni di Lloyd George

Londra, 2, sera.

Alla Camera dei Comuni, Duncannon apre la discussione sulla questione di sapere se, permettendo ad Henderson, labourista, membro del Gabinetto, di recarsi con un noto pacifista a discutere coi socialisti francesi e russi, il Governo abbia agito in conformità dell'interesse nazionale. L'oratore chiede se Henderson, agendo come segretario del partito labourista, poteva spogliarsi costituzionalmente della qualità di membro del Gabinetto di guerra, e domanda pure se Henderson si sia impegnato a prender parte ad una Conferenza alla quale parteciperanno anche i tedeschi. Il Governo deve dichiarare se permette agli inglesi di incontrarsi coi tedeschi a Stoccolma. Spetta a Henderson di ritirarsi o al Governo di esigerne le dimissioni.

Henderson riconosce di essere stato a Parigi col pacifista Ramsay Macdonald, ma dice di non essersi andato affatto per discutere questioni di guerra. Si trattava: 1.o di completare gli accordi per la Conferenza socialista internazionale; 2.o di esaminare coi socialisti francesi e coi delegati russi la questione di un nuovo invito ad una Conferenza internazionale; 3.o di esaminare l'invito fatto parecchie settimane or sono dal Comitato olandese-scandinavo, presieduto da Branting, il cui sono note le simpatie per gli Alleati. Henderson fa notare che dal maggio 1915 il partito labourista agì in unione col Governo. Asquith e Lloyd George non ignoravano che l'oratore univa la sua qualità di segretario del partito labourista a quella di membro del Ministero. Oggi per la prima volta si parla della incompatibilità fra queste due qualità. Soggiunge di essere andato a Parigi per intervenire nella Sotto-Commissione composta di due francesi, di due russi, di due inglesi, il pacifista Macdonald e lui, che ha intenzione di riconciliare Macdonald sulla buona via (Ilarità). Quanto alla Conferenza di cui si parla, dichiara che è utile che la Gran Bretagna faccia chiaramente conoscere i suoi scopi di guerra, soprattutto ai minoritari tedeschi. Henderson è favorevole ad una Conferenza consultiva, in cui socialisti e labouristi scambierebbero le vedute delle grandi democrazie, ma senza impegno da parte dei partecipanti. Henderson conclude dicendo che il suo viaggio in Russia non ha affatto modificato l'atteggiamento da lui adottato in occasione della violazione del Belgio. Ripete che si è recato a Parigi, non per discutere la politica di guerra, ma la Conferenza internazionale, e se tale Conferenza internazionale è inevitabile, egli crede di avere agito nell'interesse del paese.

Il primo ministro, Lloyd George, interviene nella discussione circa l'attitudine fatta a Henderson, membro del Gabinetto di guerra, di essersi recato a Parigi come delegato del partito labourista ad occuparsi dei preparativi della conferenza socialista internazionale, e forse anche eventualmente internazionale, nella quale si discuterà la questione degli scopi di guerra. Il primo ministro afferma subito la questione degli scopi di guerra e dice: « Per quanto riguarda il Governo, noi abbiamo manifestato affatto le nostre idee sulle sole condizioni di pace che siano compatibili con l'onore e la sicurezza del nostro paese. Non abbiamo certamente intenzione di prender parte ad una conferenza qualsiasi del genere di quella menzionata, sia inviandovi delegati, sia facendovi assistere il Governo. Vi è di più: posso affermare senza esitazione che non abbiamo intenzione di permettere ad alcuna conferenza privata di decidere e di tentare la pace. La responsabilità delle condizioni di pace spetta al Governo, il quale al momento opportuno rappresenterà il popolo del nostro Paese ».

Lloyd George proseguendo il suo discorso dice: « Ecco la mia risposta alla domanda che mi è stata rivolta circa la posizione di Henderson. Io mi trovavo a Parigi al momento in cui la discussione ebbe luogo e la decisione fu presa da Henderson e dalla conferenza laburista. A Parigi non eravamo occupati a discutere le condizioni di pace, ma i mezzi più atti a proseguire la guerra con successo e la conferenza che teniamo la settimana scorsa contiamo di riprenderla a Londra fra qualche giorno, quando i rappresentanti delle grandi nazioni alleate saranno arrivati a questo scopo. Quanto alla posizione di Henderson siamo convinti che vi è del fondamento in ciò che il stato fatto circa le duplici funzioni da lui adempiute tanto nel Gabinetto attuale quanto nell'ultima combinazione ministeriale. Vi era la questione dei vantaggi e degli inconvenienti, ma la sola cosa che occorreva prendere in considerazione era quello di condurre la guerra a buon fine ».

Lloyd George soggiunge: « Henderson si è sempre messo innanzi e si è sempre dimostrato desideroso di partecipare a tutte le misure prese per spingere la guerra. Ecco i vantaggi derivanti dalle sue relazioni col partito operaio ».

Parecchi deputati ritengono che tali relazioni siano incresciose, ma Lloyd George chiede alla Camera se, prendendo tutti i fatti in considerazione, essa desidera che tali relazioni vengano rotte. Il Governo esaminerà nondimeno la questione e desidera consultare i ministri francesi che si trovano nella stessa posizione. « Non ho mai disperato, continua Lloyd George, della causa degli alleati ed ora ho minori motivi che mai per disperare. Sono convinto che la Russia si risolleverà. Gli uomini che dirigono ora il Governo russo hanno intenzione di organizzare le forze della Russia per lottare contro la potenza tedesca, ma si trovano in presenza di difficoltà quasi insormontabili. Gli uomini che dirigono il Governo russo hanno a che fare con una nazione giunta improvvisamente alla luce, abbagliata da essa, ubriacata e disgregantesi, quasi accecata. I capi del Governo cercano di ristabilire la situazione del paese. Essi hanno domandato di essere indulgenti. Abbiamo fatto il nostro possibile per aiutarli per cui urlare la nazione e per non dare pressione influenze pericolose che lavorano in Russia contro la causa degli alleati. Date molto ai russi di rimprendersi. Credo che lo faranno rapidamente. Ciò che è avvenuto in questi ultimi giorni apre gli occhi alla Russia. I russi vedono il pericolo, vedono la catastrofe cui il condurrebbe la condotta di alcuni di loro. Chiedo alla Camera di non pronunciarsi affrettatamente, di non esigere immediatamente (sì) inoltre su questi due punti la rivelazione delle ragioni che determinarono alcune delle decisioni prese, che la Camera sia convinta che il Governo non ha che un solo scopo, quello di vincere la guerra, di raggiungere gli scopi per la difesa dei quali entrammo in guerra. E noi comprendiamo che, per ottenere ciò, è essenziale e vitale che rimaniamo uniti. Sul nostro paese debbono ora poter contare gli alleati più che in ogni altro al mondo. Se cominciamo a dividerci, a separarci, a gettare uno dopo l'altro coi leghi valorosi nelle braccia di coloro che lottano per scopi pacifisti, allora dispereranno di vederci vittoriosi. Presto fermamente la Camera di mantenere l'unità del popolo per assicurare una vittoria degna della causa per la quale tanti sacrifici sono stati compiuti » (Applausi).

Contro undici al parere di Lloyd George, la Camera sospende alcune decisioni sulla questione. E la seduta è tolta senza che si abbiano ulteriori altre notizie. Secondo alcuni giornali Henderson avrebbe presentato le sue dimissioni.

Il Times dice che la visita di Henderson, Ward Hangaty e Macdonald a Parigi è stata provocata da una situazione politica straordinaria. Essa precipita la crisi del partito laburista, di cui Henderson è segretario. (Stef).

Le dimissioni del Ministro della Marina francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, sera.

Il Temps annuncia che il ministro della marina ammiraglio Lacaze, in seguito ad un colloquio avuto col presidente del Consiglio, ha deciso di dare le sue dimissioni senza aspettare la discussione alla Camera circa i poteri dell'inchiesta domandati dalla Commissione per la marina da guerra.

D. R.

Perchè Ribot e Painlevé non sono andati a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, sera.

Ribot, che doveva con Painlevé, ministro della Guerra, partire ieri sera per assistere ad una nuova conferenza interalleata a Londra, è stato costretto a restare a Parigi per due incidenti parlamentari. In seguito al voto ancora con cui lunedì in Camera chiuse il dibattito a proposito della missione per la compera di navi al Giappone affidata ad un deputato dell'Opposizione, i ministri girono ad un polo di dimettersi. In quella votazione dieceuno deputati erano si erano astenuti, mentre altri duecento contro 157 soltanto avevano avuto una sanatoria. Le cifre parvero ai ministri indicare chiusura verso il Gabinetto. Alla riflessione, e sedendo anche ad un altro intervento lenarono sulla decisione, nella speranza che le dichiarazioni che Ribot doveva fare a Palazzo Borbone in risposta alle accuse di imperialismo lanciate da Michaelis alla Francia, avessero dato luogo ad una interpellanza sulla politica generale del Governo e quindi ad un voto più chiaro. Questa interpellanza è venuta solo ieri per iniziativa del gruppo socialista che ha delegato Renaudel a svolgerla alla tribuna. Sarà discussa oggi.

Il secondo incidente è questo: La Commissione parlamentare della Marina, alla quale partecipano rappresentanti di tutti i partiti, ha deciso di promuovere la costituzione di una Commissione di inchiesta per un esame di complemento di tutta l'azione della marina francese dall'inizio della guerra. Il Governo vi si era opposto al primo momento, poi si dice, ha finito per venire ad una transazione. Respingendo un'inchiesta generale, ne accetta una limitata ad un certo ordine di fatti. Ad ogni modo la proposta verrà domani, ritardando anch'essa la partenza dei due ministri.

D. R.

L'accordo stipulato dai jugo-slavi col Governo serbo

Londra, 31, ore 12,55.
(Comunicato il 2 sera).

Il *Times* ha da Salonicco che il principe Alessandro di Serbia diede giovedì sera un ricevimento di gala in onore dei delegati jugo-slavi. Questi, che per sei settimane erano stati in consulto coi ministri serbi a Corfù, hanno visitato di recente il fronte serbo in Macedonia, quali ospiti del principe. Tanto il Governo serbo quanto i delegati, assicura il corrispondente del *Times*, sono molto contenti dei risultati delle loro deliberazioni collettive che hanno portato ad un completo accordo sui principali obbiettivi in vista e sui mezzi per raggiungerli.

A questo messaggio il *Times*, che con tanta simpatia segue sempre il movimento jugo-slavo, fa seguire un riassunto dell'accordo menzionato, riportandolo dall'organo ufficiale del Governo serbo. Il documento reca la firma del primo ministro Pasich insieme con quella del dottor Trumbitch, presidente del Comitato jugo-slavo, la cui sede centrale sta a Londra. Vi è stipulata la costituzione dei popoli serbo, croato e sloveno in uno Stato nazionale indipendente che riunirà tutta la razza jugo-slava e si chiamerà Regno dei serbi croati e sloveni. Sarà una Monarchia democratica costituzionale sotto la Dinastia serba dei Karageorgevitch, con regime parlamentare a base di suffragio universale. Ad ogni confessione religiosa saranno riconosciuti identici diritti ed identiche libertà di professione.

Il documento prosegue: « Il Regno includerà tutto il territorio compattamente abitato da jugo-slavi e non potrà essere mutilato senza attentare ai vitali interessi della comunità. La nostra nazione domanda niente che appartenga ad altri, ma solo ciò che è suo proprio. Essa desidera libertà e unità. Perciò, cosciente e ferma, essa ricusa ogni soluzione parziale del problema della sua liberazione dal dominio austriaco e dell'unione colla Serbia e col Montenegro in uno Stato solo. Nell'interesse della libertà e dell'eguaglianza dei diritti fra le nazioni, il Mare Adriatico dovrà essere libero e aperto a tutti ».

Salvo questa ultima formula della libertà dei mari applicata all'Adriatico, le linee dell'accordo sono esattamente quelle preannunciate dalla rivista *Neue Europe*, condiretta dal direttore della politica estera del *Times*, e di cui vi ho telegrafato venerdì scorso.

M. P.

Le condizioni dei cadetti per partecipare al Governo

Parigi, 2, ore 9,50.

A credere ai corrispondenti da Pietrogrado, i negoziati per l'entrata dei cadetti nel nuovo Gabinetto russo in formazione sarebbero a buon punto. I cadetti farebbero concessioni sulla questione agraria accettando il divieto delle operazioni di compra-vendita dei terreni a condizione che vengano istituiti degli organi legali responsabili della sorveglianza dei campi sino alla Costituente. Un accordo tra le frazioni socialiste ed i cadetti è anche possibile sulle questioni dell'Ucraina e della Finlandia. « I cadetti desiderano — afferma il corrispondente del *Petit Parisien* — che venga loro garantito che il Governo non subirà più nessuna influenza estranea al Gabinetto ».

Le divergenze permangono su due punti: il primo riguarda l'attribuzione del portafoglio dell'Agricoltura a Gotzoff, che gia ne è titolare e che i cadetti osteggiano. Il secondo riguarda la possibilità di riforme economiche radicali prima della convocazione dell'Assemblea Costituente, che i cadetti non vogliono ammettere.

La *Norvie Vremia* attacca la manifestazione nella Dieta finlandese. Essa riferisce che ha stabilito relazioni con Stoccolma e Berlino per il tramite di un tal Von Essen, direttore dei Magazzini Generali di Lulea e Stoccolma, il quale importava in Finlandia denaro ed esplosivi. In ogni centro della Finlandia si troverebbero agenti tedeschi che arruolano giovani.

D. R.

La loro difesa attiva

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

III.

DAL FRONTE, agosto.

Fra gli ufficiali austriaci prigionieri prevale l'opinione che la lotta mondiale si trovi ora a un punto morto. Abbattendo lo czarismo nella revisione dei suoi valori politici, la Russia ha inevitabilmente affievolito l'opera di disgregazione di quelle forze militari che una prima volta in oriente e una seconda in occidente, al servizio dello czarismo e erano rivelate insufficienti all'enorme compito della guerra vittoriosa. Cessata così la sua funzione di strumento dell'imperialismo, l'esercito russo fu un primo tempo si assume l'ufficio di affrettare e diffondere la rivoluzione, e in un secondo cerca di consolidare col prestigio di qualche vittoria la rivoluzione stessa. Ma il nuovo Governo ha già rinunziato a Costantinopoli, e le armate di Brussilow e di Kerenski fatalmente risentono della crisi interna del paese. In sostanza, in Russia mossa in marcia dall'oriente coi suoi milioni di soldati, è arrivata in occidente con la sua rivoluzione interna, cercando di appropriarsi tutti i nostri concetti democratici. La Russia giunge a Parigi, non con le armi e col prestigio di grande potenza, come al tempo di Alessandro, ma con la trasformazione del suo regime arcaico in un altro che sembra volere far propri i principii e le ideologie dell'Intesa.

In questa trasformazione immensa, che supera per se stessa ogni concetto di conquista territoriale; in questa fatale elaborazione storica, che segna per il popolo russo uno dei suoi momenti più grandiosi, i nostri nemici vedono un episodio essenziale delle loro vicende militari in oriente. Il problema di una nuova vittoria sui russi, si presenta oggi ai nostri nemici sotto una luce più favorevole: e allo stesso angoscioso problema della loro guerra universale si presentano alcune soluzioni provvisorie. La insufficiente partecipazione della Russia alle operazioni dell'anno in corso è stata veramente la causa — affermano i prigionieri — che ci ristabilisse temporaneamente l'equilibrio fra le forze combattenti e che impedisse all'Intesa di conquistare quel predominio che cominciava a delinearsi durante lo scorso inverno, e una cui prima conferma era stata l'arretramento del fronte tedesco in Francia, e la rinunzia hindenburghiana a ogni offensiva. Concetto tedesco, che l'Austria fu obbligata a far proprio, ma non senza rincrescimento; perchè l'orgoglio militare della Monarchia austro-ungarica chiedeva anche per quest'anno una poderosa azione contro l'Italia, alle spalle dell'esercito invasore accampato fra Gorizia e Trieste. Fino dal maggio scorso i prigionieri dicevano dunque che il Comando germanico tendeva ad addormentare quanto più possibile l'esercito russo, mentre la diplomazia, il socialismo, le correnti liberali, il mondo bancario lavoravano i rivoluzionari nell'interno per spingere il paese alla pace separata. Riuscendo in questo tentativo i prigionieri affermavano allora che la Germania avrebbe sferrata prima dell'autunno una offensiva grandiosa al fronte francese, mentre l'esercito austriaco avrebbe dovuto buttarsi sull'Italia per « liquidare la partita » prima che il miracoloso intervento americano potesse far sentire il suo peso nel teatro di guerra europeo. Ma, fallendo un tale piano politico-militare verso la Russia, i prigionieri affermavano unanimi che non si sarebbero più avute grandi operazioni offensive da parte degli Imperi Centrali. « Non si tratta per noi, — essi affermavano, — di guadagnare qualche chilometro col sacrificio di centinaia di migliaia di uomini. Con una offensiva mi avremmo bisogno di stravincere: per costringere l'Intesa alla pace noi dovremmo addirittura sommergere la Francia e l'Italia, e far questo prima dell'inverno, prima cioè che la burrasca russa possa eventualmente acquetarsi, prima che i mesi più sfavorevoli portino a un indebolimento dell'azione dei sottomarini, prima che l'America possa coi suoi mezzi colossali neutralizzare le deficienze del tonnellaggio, prima che gli eserciti degli Stati Uniti possano scendere in campo. In caso contrario, la guerra giunta a un temporaneo equilibrio rimarrà sopita fino alla ventura primavera: poichè fino a tanto che l'esercito russo, sia pure indebolito dal veleno della rivoluzione, rimarrà al suo posto e costituirà una qualsiasi minaccia ad oriente, gli Imperi Centrali non potranno raccogliere i mezzi strabocchevoli necessari per giocare ad occidente l'ultima carta ».

In questa incertezza ai nostri informatori non pareva opportuna e consigliabile un'azione offensiva a fondo contro l'Italia. « Un'offensiva in questo scacchiere sarebbe redditizia solo se potesse portare l'esercito invasore sulla linea dell'Adige, in quanto che ridurrebbe grandemente l'estensione del fronte di difesa austriaco e libererebbe l'Austria dalla minaccia grave che incombe su Trieste. Ma per tentare una simile manovra di dubbia riuscita, occorrerebbe all'Austria una massa di battaglia di un milioni di uomini che non ha; e la certezza del contegno assolutamente passivo degli eserciti russo-romeni ». « Quando si ha a che fare con gli slavi, ogni sorpresa è possibile » diceva uno degli ufficiali. « Chi avrebbe mai creduto lo scorso anno che le armate di Brussilow sarebbero state capaci di compiere quello sforzo che per un momento ha minacciato l'esistenza dell'Ungheria? Ripetere oggi il gioco sarebbe pericoloso ». Qualche ufficiale ceco ha espresso il convincimento che « l'ubbriacatura anarchica russa sia sul finire » e che la madre slava possa riprendere il suo posto nella lotta per salvare i suoi figli dalla distruzione. Per conseguire la vittoria, molti pensano che la imperiosità militare dell'Intesa dovrebbe manifestarsi con la concentrazione di tutte le sue forze sull'avversario più debole, vale a dire sull'Austria-Ungheria. La vittoria sull'Austria isolerebbe la Germania, ne renderebbe possibile l'accerchiamento e la resa a discrezione. « E' contro l'Austria che bisogna agire contemporaneamente dall'Isonzo e dai Carpazi se volete risolvere presto la guerra, se volete rompere quell'equilibrio che la prolunga. Una seria minaccia sui Carpazi prima, in modo da impressionare l'Ungheria e costringere il Comando a farvi accorrere in quel punto sensibilissimo le sue migliori truppe, e un attacco decisivo sull'Isonzo poi, fatto da tutte le forze disponibili dell'Intesa dovrebbero portare a dei risultati veramente radicali e abbattere il più forte puntello sul quale la Germania si appoggia ». Abbiamo voluto riferire obbiettivamente questi giudizi e queste impressioni, perchè, qualunque possa essere il loro valore, sono indici di stati d'animo notevoli e costituiscono documenti della storia degli animi, delle passioni, del pensiero, che travaglio una parte non lieve dei nostri nemici. Pur coi loro vanti di tante vittorie, pur con le affermazioni di resistenza fino all'estremo, la crisi che il travaglia è palente, e la certezza della vittoria finale è tutt'altro che solida. Essi sperano e temono, non ignorano di aver fatto molto, ma capiscono che sono ben lontani dall'aver fatto tutto; vorrebbero offensivamente riprendere la guerra e non possono, la continuano difensivamente, ma non si illudono che la difensiva possa recare a breve scadenza una soluzione che li ripaghi degli spaventevoli sacrifici compiuti, che realizzi i loro sogni tanto superbi. E pur avendo da mesi e mesi dovuto accettare dalla Germania il concetto della guerra difensiva, sono in Austria alcuni che non abbandonano ancora il concetto diametralmente opposto: come l'unico che potrebbe, favorendolo le circostanze, mettere fine alla guerra con la vittoria. Per mesi e mesi tutta l'influenza personale di Conrad si è prodigata nel cercar di trascinare lo Stato Maggiore germanico e l'Imperatore Carlo a tentare contro l'Italia quel colpo che dovrebbe riporre sugli altari tutta quanta l'opera antecedente e il gran prestigio e la figura del vecchio maresciallo, ex-capo di Stato Maggiore dell'esercito austriaco.

***

E' bene che in Austria queste disparate tendenze esistano, perchè una metà di queste rappresentano un calcolo sbagliato, un'illusione, un errore del nostro nemico. Molte cose in Austria si vogliono, e non si possono. Ora solo quando volere è potere, si può dire che le cose vadano bene: in caso diverso l'impotenza è un guaio, il non riuscire nè a realizzare un disegno nè a metterlo definitivamente da parte, è un segno di indecisione, di debolezza. In sostanza si va diffondendo in Austria il concetto che molto difficilmente la guerra possa vincersi per le armi. E questo è una poco lieta persuasione per popoli sessi in guerra con la certezza che le armi avrebbero risolto nettamente ogni questione, e che anzi solo con le armi, e senza compromessi e discussioni, si sarebbero decise le sorti d'Europa, e forse del mondo.

Non è senza gravità il fatto che in Austria ora più che mai si diffonda nell'animo dei soldati una propaganda di menzogne nei riguardi dell'Italia, per creare un'imagine di noi diversa dalla vera. Per tenere elevato il morale delle truppe si spargo l'assicurazione che l'Italia versa ormai in condizioni disperate, carestia estrema, interne sommosse, scoraggiamento generale, animi disposti a una pace umiliante. Si va dicendo che i sommergibili hanno annientato ogni comunicazione marittima, che l'Italia è affamata ed esausta: *Zum crepiren.* E i soldati credono e attendono di giorno in giorno che la situazione precipiti. Questa speranza e lo spettro della fame che si aggirerebbe in casa nostra distolgono molti che lo vorrebbero dal disertare. La propaganda non raggiunge solo i soldati, ma circolano anche gli ufficiali. Un maggiore ceco parlando sull'argomento non faceva che esprimere la più alta meraviglia per aver veduto nei paesi delle nostre retrovie visi floreti di donne, bambini vispi e prosperosi, negozi riboccanti d'ogni sorta di commestibili, acquistabili da chi che sia, senza tessere, a prezzi, rispetto a quelli correnti in Austria, modesti. E diceva dello stupore provato nel vedere quei tavoli di caffè con tanze di birra. « Ma in che mondo vivo? Sono stato anch'io la vittima di un colossale impasto di menzogne? E' dunque con questi mezzi che l'Austria spera di vincere? Le menzogne potranno far tollerare per qualche tempo la fame, ma non riusciranno mai a soddisfarla ».

Senza ripeter troppo comodi aforismi che possono talvolta diffondere più male che bene, quetando i necessari stimoli al fare, senza affermare che il tempo appartenga per sè solo agli uni anzi che agli altri fra i belligeranti, noi diciamo che esso sarà per quella delle due parti che saprà meglio trarne profitto: e non c'è ragione alcuna *a priori* che ci impedisca di essere noi quei tali. Questa è una possibilità che il nemico non ci nega: e perciò il prolungarsi della guerra lo lascia tutt'altro che tranquillo; tanto è vero che nell'adattarsi al criterio della difensiva, il nostro avversario mira a conservare delle forze alle quali potrebbe in un avvenire più o meno lontano ricorrere per un ultimo e disperato tentativo.

Intanto è supponibile che operazioni di grande stile siano state vagliate dai singoli capi di Stato maggiore degli eserciti dell'Intesa; e possiamo ritenere che, dopo tante esperienze, nulla si faccia se non con la più assoluta adeguatezza e possibile abbondanza di mezzi; ma il Paese non dimentichi mai che nell'ardente fornace di un'offensiva non è possibile e non è opportuno buttare tutte le forze e tutti i mezzi di cui si dispone, a rischio di trovarsi in un secondo tempo impreparati domani a un ritorno vigorosamente offensivo dell'avversario, in cui tatt

Cronaca Cittadina

In ossequenza al Decreto che stabilisce la pubblicazione dei giornali in due pagine due volte per settimana, la "Stampa" uscirà in due pagine ogni venerdì ed ogni lunedì.

Il prezzo del pane aumentato da oggi

La Giunta municipale, in base all'aumento del prezzo della farina (resa 85 per cento), portato da lire 44,25 a lire 58,50 al quintale oltre alle spese accessorie, ha stabilito il prezzo del pane di qualsiasi forma in lire 0,65 per chilogramma a partire da oggi 3 agosto.

***

Si comunica ai proprietari di forno che, in relazione all'obbligo di contrassegnare con un marchio il pane confezionato da ciascuno di loro, a cominciare da oggi, 3 agosto, a tale il giorno 10 stesso, presso la Direzione del Dazio, via Corte d'Appello, n. 4, saranno rilasciati, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, lo speciale marchio a numero mediante il pagamento di lire tre, quale rimborso della relativa spesa, anticipata dalla Associazione proprietari forno.

Contravventori al decreto sul gas

L'Ufficio tecnico militare Benzolo-Toluolo-Glicerina comunica la seguente nuova lista di esercenti colti in contravvenzione nel luglio testè decorso dagli agenti, per uso del gas nelle ore di divieto, e deferiti all'Autorità Giudiziaria competente, a norma del Decreto Luogotenenziale 163 del 7 febbraio 1917 e conseguente decreto prefettizio: Settonce Cesare, Caffè, corso Vittorio Emanuele 94 — Cantino Pietro, Caffè, corso Vittorio Emanuele, 80 — Gabri Giovanni, Caffè, piazza Solferino (uso di petrolio nelle ore di divieto del gas) — Canavaro Giovanni, Caffè, via Roma, 27 — Gauna Angelo, Caffè, corso Vittorio Emanuele, 58 — Raviolo Stefano, Caffè, via Roma, 14 — Righini cav. Luigi, Pellicceria, via Briona, 6 — Annovazzi Alfredo, Bar caffè, via Palazzo Città — Valenza Attilio, Sarto, « Città di Londra », via XX Settembre, 2 — Gramaglia Enrico, Orefice, via Roma, 2 — Jacchia Salvatore, Sarto, via XX Settembre, 60 — Cecconi Arnaldo, Parrucchiere, corso Regina Margherita, 134 — Picco Giovanni, Caffè, piazza Vittorio Emanuele, 5 — Araldo Emilio, Caffè, via Po, 44 — Spinolo Margherita, Parrucchiere, piazza Carlo Felice, 2 — Sidella Antonio, Caffè della Scala, via Nizza, 1.

Le visite ad esercenti ed a privati consumatori continuano.

Funebri di soldati

Oggi, alle ore 15, avrà luogo il funerale del soldato Barberis Pietro di Vincenzo, partendo dall'Ospedale Militare Duchessa Isabella.

Una giusta osservazione

Riceviamo: « Una recentissima disposizione di S. E. il Ministro della Guerra stabilisce che vengano concessi a tutti i soldati, provenienti dalla zona di guerra e che escono dai luoghi di cura, sette giorni di convalescenza in famiglia. Si desidera sapere quanto vi sia di vero nella voce che i suddetti soldati, i quali bene spesso sono sprovvisti di denaro e appartengono quasi tutti alle regioni del mezzogiorno, siano tenuti, se vogliono godere di tale breve licenza, a pagarsi il viaggio, sia pure a tariffa ridotta. Notiamo che se la notizia, che ci è stata comunicata, corrispondesse a verità, il provvedimento si risolverebbe ad esclusivo vantaggio dei facoltosi ».

Per la bandiera alle stazioni dei Carabinieri

Alla fine d'agosto, in giorno ancora da fissare, verrà fatta la solenne consegna delle bandiere a tutti i Comuni piemontesi che hanno una stazione di carabinieri. Per l'acquisto di tali bandiere sono pervenute, oltre le giunte, le seguenti cospicue offerte: Municipio di Torino L. 500; Cassa di Risparmio, 1000; Banca Commerciale, 140; marchesa Scati, 100.

Musica al pubblico

La musica presidiaria (29.o e 50.o fanteria), diretta dal maestro cav. A. Amadei, alle ore 21 di stasera, venerdì, 3 corr., darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Saint-Saëns, *Marcia Eroica* — 2. Bizet, *Carmen*, suite — 3. Ponchielli, *La Gioconda*, atto I.o — 4. Mascagni, *L'amico Fritz*, fantasia — 5. Massenet, *Il Re di Lahore*, sinfonia

I Divertimenti

Varietà Maffei

Stasera una Corrida spagnuola

farà svolgere la *Compagnia Leonardi* coi suoi cani... e tori. Grande successo ottenne ieri sera la famosa cantante *Lia Boris*. Applauditissimi sempre i danzatori americani *Jenny and Zoe* e il *Trio Arizona*, nonchè il mondiale numero *Les Mayos* al filo di ferro e la coppia di danze spagnuole *Arosa-Ramiro*. Questi due numeri sono alle ultime sere. Altri 12 numeri completano il bellissimo programma.

CINEMA AMBROSIO
VITTORINA LEPANTO

continua a trionfare nello splendido dramma di Roberto Bracco: *L'avventore in agguato*. Il *jardin d'été* è più che mai il ritrovo serale dei torinesi. Anche ieri sera grande ed elegante folla ad applaudire la coppia di danze *Gaultier-Cesar* e *Gino Franzi*.

GIARDINO ROMANO

Questa sera avremo il comicissimo

MANARA

Chi vuol ridere non manchi di accorrere al Romano, dove i programmi, sempre ottimi, si susseguono applauditissimi.

Cinema Splendor

Stante il numeroso concorso, « *Nelly la Giglette* » (La Danzatrice della Taverna Nera) con Francesca Bertini, resta in programma sino a tutta domenica. Rimandata a lunedì « *Cagnonette* » con *Nadia Napierkowska*.

Incendio

Poco dopo mezzogiorno, in causa di faville sprigionatesi da un camino, scoppiava un principio di incendio al quarto piano del fabbricato italiano in via Vochieri 8, Operai, e poco dopo i pompieri, limitarono e spensero l'incendio. Il danno è di circa tremila lire.

L'arresto d'un'esercente

Essendo pervenute all'Autorità notizie di infrazione al coprifuoco le guardie in questi giorni hanno proceduto a indagini, come pure è stato fatto ieri per l'esercente Rosa Margherita, con negozio in via Monferrato, la quale è stata passata alle Carceri Nuove.

Sopito il rumore dei primi giorni e cessata l'eco dei comizi, a quanto pare alcuni esercenti sarebbero in realtà gradatamente e silenziosamente ritornati alle antiche infrazioni. A scanso di nuovi guai, sarà bene che la Lega Esercenti da capo affinchè dai suoi soci la legge venga rispettata.

Arresti e furti

L'Autorità di P. S. ha proceduto all'arresto di certi Ottavio Pietro e fratello Orese, imputati di furto di gomma in danno della ditta Martiny. Per misura di sicurezza pubblica ha poi arrestati pure pidocchio e sua donna.

— Certo Aquilio Francesco, abitante in corso Principe Oddone, è in carcere dalla scorsa domenica per rispondere di furto di bicicletta. Insieme con lui furono arrestati altri due individui, via Saluzzo e corso Vittorio Emanuele.

La condanna degli incettatori dello zucchero

Giorni sono abbiamo pubblicato che il commissario della sezione Monviso, avv. Carassai, aveva proceduto all'arresto di quattro individui i quali disponevano di una ingente quantità di zucchero e tentavano di venderlo ad altissimi prezzi. Gli arrestati furono il fabbricante di cammelle Pietro Bianco di Giuseppe, ventinovenne, abitante in via Borgo Dora, N. 78; il confettiere Battista Geria fu Michele, d'anni 37, abitante in via Vistil, N. 2; il garzone liquorista Enrico Lotti di Salino, sedicenne, abitante in via Moretti, 38, ed il liquorista Pietro Zappelli del fu Luigi, d'anni 24, abitante in via Roma, 32.

Lo zucchero veniva venduto a 900 lire ed oltre il quintale. Gli agenti di P. S. disgraziatamente hanno potuto sequestrare un solo quintale di zucchero.

Come potevano essere i quattro arrestati in possesso di tanto zucchero, mentre manca alla cittadinanza? E' risultato al processo, svoltosi ieri alla V sezione del nostro Tribunale, che il Bianco, fabbricante di caramelle, poteva prelevare dall'ente autonomo dal sel si esta quintali di zucchero per la sua industria. Il Bianco avrebbe trovato più speciativo e più remunerativo di rivendere lo zucchero stesso al prezzo di circa 900 lire il quintale. Il commercio si svolgeva in questo modo. Il Bianco dava lo zucchero al Zoria, il quale si serviva dello Zappelli e del Lotti, quest'ultimo garzone di un bar con mansioni di uomo di fatica. Avvenne che il Lotti nel bar stesso parlasse di questo commercio e che tra i presenti fosse, per caso, una guardia in borghese, la quale si offrì subito di comprare un quintale di zucchero. L'affare fu presto definito ad un prezzo molto rotondo, e mentre il Lotti trasportava il quintale di zucchero all'ipotetico cliente, veniva arrestato. Egli dichiarò che non era se non il garzone della comitiva, indipendente dai di lei trucchi e guadagni. Il Tribunale lo assolse per non provata reità e condannò il Bianco a 1 mese e 15 giorni di reclusione, il Geria a 1 mese e 20 giorni e lo Zappelli a 1 mese nonchè in solido a circa 6000 lire di multa.

La compagnia "Città di Milano" al Teatro Alfieri

La Compagnia « Città di Milano » dopo avere esordito l'altra sera assai felicemente e con un teatro gremito, con « la Duchessa del Bal Tabarin » ci fece ridere ieri sera quella « la Vergine dell'Antella » di Costantino Lombardo, che per eleganza, per originalità, per gustose ricerche nell'orchestrazione può veramente proporsi a modello di vera operetta — e perchè non opera comica? — italiana. La Cristoforanu, degna protagonista per signorilità, per aria di cantante, per intelligente visione della sua parte; il Mascucci, comicissima e misurata macchietta, ebbero tutti gli onori della serata. E gli applausi furono a ragione vivi anche per gli altri esecutori, e per i cori e l'orchestra, che resero con vero amore la musica del loro direttore.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione Fili Chiarella). — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da A. Maierani. — Ore 21: *La Duchesse del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di L. Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Casalegno). — Ore 21: *N'dioè bulidà*, vaudeville di Carlo Barbera. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROSIANO (Propr. C. Amore). — Spettacoli pomeridiani ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

TEATRO TRIANON. — Varietà dalle 18 alle 22.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tanzi). - Ingr. 0,70.

Stato Civile di Torino

3 agosto 1917.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI: Avvignano Goffredo con Ballerga Celeste — Fissi Michele con Bodino Marianna Ernesta — Giuseppa Giovanni con Rota Prospera — Guerriero Capitano Luigi con Solfani Rachele Teresa — Guglielmo Giuseppe con Pipino Giuseppa ved. Migliavacca Mastrella capitano Chiaffredo con Miegani Erdesta — Parentini Ivo con Bondante Teresa — Rigo Eugenio con Lero Elsie — Volpiano Antonio con Mercatili Giuseppa.

MORTI: Depaoli Luigi, d'anni 70, di Leyni, agricoltore, via San Donato, 46.

Carando Francesca fu Chiesa, d'anni 65, di Tronzano Vercellese, casalinga, via Orvieto, 24.

Orio Edoardo fu Giuseppe, d'anni 38, di Torino, impiegato.

Barberis Pietro di Vincenzo, d'anni 22, di Sopeana, soldato 3.o artiglieria da campagna.

Armia Barbara ved. Occelli, d'anni 70, di Cuneo, casalinga.

Zuccino Maria ved. Moiso, d'anni 61, di Rivoli, casalinga.

Roletto Giovanni fu Giuseppe, d'anni 78, di Cassino, manovale.

Lupo Giovanni fu Stefano, d'anni 78, di Brusasco, imbalsiatore.

Nocero Giovanni di Antonio, d'anni 21, di Roma, cocchiere.

Monticelli Luigia fu Emilio, d'anni 27, di Torino, sarta, corso Regina Margherita, 225.

Bisogni in Maria fu Luigi, d'anni 21, di Torino, commessa.

Passanti Pietro di Battista, d'anni 31, di Susadi, soldato 3.o artiglieria da campagna.

Più 7 minori d'anni uno.

Il convegno nazionale dei lavoratori dello Stato

Roma, 2, mattino.

Il Convegno nazionale dei lavoratori dello Stato ha proseguito i suoi lavori. La discussione si è aggirata sulla necessità di far presente al ministro Dall'Olio le deliberazioni prese nella seduta precedente e concretate nei due ordini del giorno votati. E' stata perciò nominata una Commissione, nelle persone dei rappresentanti Chignoli, Gambarini e Berio, per presentare al ministro le deliberazioni prese. Nella seduta pomeridiana la Commissione ha delegato Gambarini a fare la relazione circa il colloquio avuto col ministro predetto. Il Convegno, approvando la relazione della Commissione, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Convegno, udita la relazione della Commissione ricevuta dal ministro Dall'Olio; considerato che la proposta fatta in merito alla procedura della rappresentanza operaia in seno alla Commissione per la modifica del regolamento è stata presa in benevola considerazione; delibera che i rappresentanti della sede centrale continuino ad esplicare tutta la loro azione... » (Censura).

Il Convegno, proseguendo i suoi lavori, ha nominato una Commissione che dovrà essere chiamata a collaborare alla compilazione delle modifiche al regolamento.

Cambi del 2 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Domani: chèque 125.85 - Lettera: chèque 125.95.

Londra — Domani: chèque 34.45 - Lettera: chèque 34.52.

New-York — Domani: chèque 7.21 - Lettera: chèque 7.25

***

Svizzera — Cambio medio di Milano del 1.o agosto: chèque, minimo 150.89 1/2, massimo 150.89 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 agosto — Cambio giornaliero per gli abbonamenti esportati alle lire 100 in fiori con certificati — Lire 640,70 — Cambio settimanale lire 639,800.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 36 del Codice di Commercio pel 3 agosto: Parigi 125,50 — † — Londra 34,47 — Svizzera 150,89 — † — New-York 7,23 — † — Buenos Aires 2,12 1/2 — Libera — — — †.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	31	2		31	2
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 15	Banca Comm. Ital.	—	—
4 1/2 0/0 amort.	79 —	—	Banca Ric. Ficio.	—	—
4 1/2 0/0 (1915)	99 35	87 50	Metropolitana	408 —	410 —
Prest. franc. 5 0/0	88 25	—	Ateni Sues	1475	1500
Tunisini	309 —	310 —	Thomson	735 —	735 —
Argentina 1886	94 05	—	Andaloux	—	—
» 1909	—	—	Obblig. Lombarde	148 —	148 —
Russe 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 5 0/0	—	—	Ferr. Spagnole	304 —	307 —
R. Egiziana 4 0/0	—	—	Saragozza	398 —	403 —
» Unificata	—	—	Ferrovie Nuove	122 —	128 50
» Daira 3 0/0	165 50	165 50	Rio Tinto	1735 —	—
» Domaniale	—	—	Suezwerke	—	—
Italiana 3 1/2 0/0	—	—	Franco 5 0/0	—	—
Portoghese nuova	—	—	Boulo rendenza	—	30 —
R. Russa 1 0/0	—	92 —	Ferrov. Ottomane	—	20 50
» » 3 0/0	75 —	75 —	Chartered	—	261 —
» » 4 0/0	—	86 50	De Beers	—	25 —
Rend. Turca 4 0/0	—	50 50	Turcaria	—	90 —
Banca Turca	—	61 50	Gerlach	—	—
Banca di Francia	—	—	Goldfields	—	—
Banca di Parigi	—	—	Randfontein	—	—
Credito Fonciario	625 —	—	Rand-Mines	—	—
Rio de Janeiro	1140	1142	Cambio su Italia	30 50	30 50
Banca Ottomana	647 —	650 —	Cambio su Londra	27 18	27 18

BORSA DI LONDRA

Londra, 1 — Pronto: Francese 59.58 — Nuovi consolidati 57.8/8 — Italiano Unificato 61 — Rendita canadese 3 per cento 73.1/4 — Francese 3 1/2 per cento 67.1/8 — Marconi 4.1/8 — Atlantic 10 verghe 20.1/8 — Rame comodo 97.

Parigi, 1 — Cambio su Parigi 25.75

Madrid, 1 — Cambio su Parigi 41.20

ULTIME NOTIZIE

Violenti combattimenti
si rinnovano in Fiandra

Basilea, 2, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht di Baviera: *Sul campo di battaglia delle Fiandre violenti combattimenti d'artiglieria non ebbero luogo che nel pomeriggio. Da Langhemarck alla Lys durante varie ore si fu un fuoco a raffiche sulle nostre linee dopo di che il nemico effettuò verso sera nuovi forti attacchi su questo fronte. Gravi combattimenti si svolsero nuovamente, nei quali le Divisioni impegnate dal nemico furono respinte più volte. Anche le nostre linee di combattimento furono avanzate mediante contrattacchi. Dopo una notte agitata nuovi attacchi inglesi furono sferrati di buon mattino ad est di Witschaete e non riuscirono.* Gruppo del Principe Ereditario tedesco: *Presso lo Chemin-des-Dames i francesi rinnovarono infruttuosamente i loro attacchi contro le posizioni dell'altura da noi presa a sud di Filain ed a sud-est di Cerny. Durante la giornata e la notte essi effettuarono fino a cinque puntate contro le nostre linee. Furono respinti dalle nostre truppe di combattimento. Anche sulla riva occidentale della Mosa il nemico pronunciò nella serata un contrattacco, non riuscito, per riconquistare le posizioni da noi prese.*

Episodi della battaglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Si conoscono oggi le truppe contro le quali il urlarono di forza francesi in collegamento con quelle britanniche, durante la loro offensiva: Si tratta — assicura l'invinto speciale della « Liberté » — della famosa terza Divisione bavarese altrettanto celebre quanto quella della guardia. I soldati che la compongono avevano giurato di farsi uccidere piuttosto che cedere il terreno, e mantennero la parola. A Bixchoote serrati in si fecero massacrare sul posto. Questa circostanza spiega il piccolo numero di prigionieri catturati dalle truppe francesi. Intere compagnie — dice il corrispondente — vennero addirittura annientate. Tra Bixschoote e l'osteria di Koriekoor si trovava un poderoso fortino organizzato con vera dovizia dei più recenti e perfezionati mezzi. Questo fortino scomparve durante il bombardamento che precedette l'attacco. Pochi difensori sfuggirono alla morte durante il bombardamento e si trovarono sepolti fra le rovine del fortino completamente sconvolto. Quando i francesi se ne impadronirono vi trovarono un sott'ufficiale ferito, unico sopravissuto della guarnigione. Egli confessò che una sola granata aveva fatto saltare la cupola e le corazze e uccisi sedici uomini. Una seconda granata aveva polverizzato il « blockhaus » delle mitragliatrici e annientati i ripari sotterranei. Due ore prima dell'attacco il fuoco delle artiglierie francesi spianò completamente il terreno seppellendo gli ultimi soldati, tra cui il comandante del distaccamento. Nelle rovine della chiesa di Bixschoote un contingente bavarese si difese finchè venne completamente sterminato. I corpo a corpo che precedettero la conquista della posizione furono fra i più accaniti sostenuti durante l'azione. Ieri i tedeschi sferrarono successivamente due poderosi contrattacchi sul fronte occupato dalle truppe francesi. Questa con lo stesso valore della vigilia resistettero a tutti gli assalti restando finalmente padroni delle posizioni conquistate.

D. B.

La tenace resistenza russa all'avanzata degli austro-tedeschi

Basilea, 2, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del Principe Leopoldo di Baviera (Gruppo degli eserciti del generale Bohem-Ermolli): *Nell'angolo fra lo Zbrucz ed il Dniester le retroguardie russe furono respinte presso Wylocka sulla strada verso Chotin. A nord di Czernowitz le nostre divisioni si avvicinano alla frontiera russa anche a sud del Dniester.* — Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Il fronte russo nei Carpazi ripiega ora fra il Pruth e le pendici sud-orientali delle montagne di Kolomea. Le divisioni tedesche e austro-ungariche seguono il nemico che resiste con molta tenacia. Ci troviamo dinanzi a Kimpolung. Tra le valli dell'Oituz e del Casinu il nemico impegnò anche ieri forti effettivi per conquistare il monte Casinului. Parecchi attacchi, dopo fuoco violento, non riuscirono.*

Le operazioni in Francia ed in Galizia
nei commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

L'Imperatore Guglielmo ha telegrafato al principe Roberto di Baviera felicitandolo per la resistenza opposta agli assalti anglo-francesi. Il Kaiser dice nel suo telegramma che gli assalti tendevano a strappare ai tedeschi tutta la costa della Fiandra e conclude coll'assicurare il principe: « Dio è con te e con le tue impareggiabili truppe ».

Quanto ai critici dei giornali essi si domandano quali mezzi dispongano gli anglo-francesi per sviluppare l'azione iniziata. La *Frankfurter Zeitung* ricorda che la preparazione dell'artiglieria continuò, si può dire, durante tutto il mese di luglio. Fu il fuoco più violento di cannoni che si sia avuto nel corso di tutti i tre anni di guerra. L'Intesa avrebbe seguito in questa, come nelle altre offensive, un sistema uguale: i tedeschi invece, nella difesa, secondo la *Frankfurter Zeitung*, avrebbero iniziato una nuova tattica speciale che il giornale non spiega, ma afferma che, durante l'azione delle artiglierie nemiche, quelle tedesche non si manterrebbero in limiti ristretti come nel passato, anche nei passati giorni le batterie inglesi furono sovente sovrechiate dal fuoco dell'artiglieria tedesca. — Martedì mattina — continua il giornale — le fanterie francese e inglese avanzarono all'assalto. Come in ogni grande offensiva, le trincee e le posizioni avanzate furono raggiunte in breve tempo. Queste trincee non potevano essere tenute dopo il violento bombardamento a cui erano state fatte segno. Subito dopo conforto la grande battaglia, le riserve battaglia le truppe tedesche dovettero fronteggiare una grande prevalenza numerica. Le divisioni dell'Intesa avanzavano in colonne serrate contro i soldati dell'imperatore ». Il giornale ammette che gli avversari hanno conquistato terreno.

Quanto alle operazioni contro i russi, i comunicati tedeschi annunziano che le forze imperiali si trovano ad una giornata di marcia da Czernovitz. Essi avanzano verso il confine. Il *Vossische* notare che da Vienna si diffonde oggi un articolo pubblicato qualche tempo fa dal critico del *Russkia Vedomosti* di Pietrogrado. Il critico invitava il Governo russo ad iniziare l'offensiva in Galizia se non voleva far correre un grave pericolo al paese. L'articolo pubblicato una settimana prima dell'inizio dell'offensiva russa ricordava come era certamente tra i piani dell'esercito tedesco impadronirsi dei fecondi territori a sud del Pokosie. Il critico considerava quanto cereale sarebbe così caduto nelle mani del nemico ed affermava che ove ciò fosse riuscito nel suo intento subito dopo il raccolto, poteva contare su dodici milioni di tonnellate di granaglie. Lo scopo strategico di queste operazioni austro-tedesche poteva poi mirare verso Odessa.

Secondo altre informazioni il Comando degli eserciti imperiali sarebbe anche deciso nella sua azione dell'assalto generale nell'Estonia. Il desiderio in questa direzione sarebbe quello di avere intanto la via libera per la ferrovia Pskow-Riga.

La situazione di Henderson
di fronte al Governo e al Partito

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

La discussione avvenuta ieri sera ai Comuni, inchiusa l'autodifesa del ministro Henderson e l'invocazione alla concordia da parte di Lloyd George, ha messo a posto molte cose nei riguardi dell'atteggiamento favorevole assunto anche da buona porzione dei laburisti maggioritari verso il Congresso di Stoccolma. E' risultato che Henderson giudica inevitabile il Congresso e che alla conferenza preliminare in preparazione a Londra fra socialisti alleati egli appoggerà la proposta di parteciparvi. Naturalmente troverà fra i maggioritari inglesi delle opposizioni, ma sembra certo che la partecipazione al Congresso verrà approvata. Perciò il Congresso avrà quasi certamente luogo. Dovete però tenere a mente che Henderson in Italia questo non agisce nella sua veste di ministro, ma bensì in quella di « leader » dei laburisti maggioritari. La sua personalità, in altre parole, è sdoppiata, e quando egli opera come « leader » o segretario generale del suo partito la sua azione non coinvolge alcuna responsabilità governativa. Questa figura può sembrare artificiosa, ma sta di fatto che Henderson ottenne l'autorizzazione di servirsene quando fu chiamato a far parte della coalizione ministeriale.

A tal modo si spiega come egli abbia potuto esplicare in autonomia la propria azione degli ultimi giorni e aderisca sia al Congresso di Stoccolma menre Lloyd George, pur senza scagliarsi contro il Congresso, dichiara ovviamente che « il Governo inglese non intende avervi parte veruna, nè con rappresentanti suoi, nè colla presenza di un suo membro, non ammettendo che un Congresso simile possa determinare le condizioni di pace ». Da ciò risulterebbe che Henderson, se verrà andare a Stoccolma in persona, dovrà dimettersi: ma chi vivrà vedrà e per ora Lloyd George ha assunto la difesa del collega contro coloro che ne vorrebbero le immediate dimissioni ed ha vinto la partita. Come dovete già sapere, Henderson appoggia la partecipazione al Congresso sulla pura deferenza ai socialisti russi, che si sono messi in testa di attuarlo ad ogni costo. Per la stessa ragione Lloyd George ora sembra tollerarlo e si crede certo che i relativi passaporti saranno a suo tempo rilasciati dal Governo.

I socialisti russi trassero animazione dalla loro i socialisti francesi che, alla loro volta, inviarono a Parigi i socialisti inglesi di entrambe le frazioni per concertare qualcosa di concorde coi russi. Ora la tesi di Henderson è che il congresso, essendo inevitabile in ogni maniera, conviene che i socialisti inglesi vi siano presenti anzichè assenti. Sarà il minor male ed egli, dal canto suo o, chi per lui, porterà al congresso non parole di debolezza, ma requisitorio contro i responsabili della guerra e la volontà inflessa di scongiurare una pace laconcludente. Quanto ai minoritari inglesi rappresentati da Macdonald e da altri pacifisti, essi danno a vedere che se il Governo tedesco si aspetta che essi cavino le castagne dal fuoco per lui, si ingannano altamente. Comunque, i fieri attacchi giornalistici ad Henderson e affini si sono alquanto placati oggi. *Lo Morning Post* ha spesso di fulminare i laburisti e si contenta di avversare genericamente il congresso di Stoccolma. Il *Times* trova che Henderson si preoccupa troppo della opinione russa, la quale, secondo lui, sia già rinsavendo; ma il giornale riconosce che Henderson ha agito con patriottismo e sanità mentale.

Nel frattempo la stampa conservatrice e parte della democratica continua a vedere di malissimo occhio il Congresso di Stoccolma, il quale trova a Londra un solo apologista esplicito nel *Daily News*. Questo giornale scrive infatti che gli Alleati non avranno niente da perdere e molto da guadagnare dal Congresso, che, secondo lui, è insultante descrivere come una insidia germanofila. Pensano quei che nel campo laburista finano da fare è questo: anzitutto revocare la decisione presa l'anno scorso nel Congresso di Manchester, di rifiutarsi ad ogni contatto coi socialisti nemici allora e sempre. Il Congresso di Stoccolma (malgrado questa ripresa di contatto a la decisione originaria va cancellata. A tal uopo è convocata per la settimana ventura l'assemblea del partito laburista, il cui Comitato esecutivo le proporrà l'andata a Stoccolma.

Poi si deve allestire la Conferenza socialista interalleata a Londra per 13 o 10 agosto, nella quale si prenderanno accordi sui punti di vista da sostenere a Stoccolma. Esso dovrà altresì votare una pregiudiziale, che Henderson ha voluto prudentemente porre, ed è questa: che il Congresso di Stoccolma dovrà avere carattere consultivo, non deliberativo con valore impegnativo per le deliberazioni sue. Bisogna notare peraltro che i delegati russi parteciperebbero alla prossima Conferenza londinese solo come spettatori.

M. P.

Il Ministro degli Esteri di Russia
ai rappresentanti all'estero

Pietrogrado, 2, notte.

Il ministro degli esteri Terestchenko ha inviato ai rappresentanti diplomatici russi presso gli alleati un telegramma nel quale espone la grandezza e le difficoltà del compito intrapreso dalla rivoluzione russa, l'offensiva dei cui eserciti ha urtato contro insormontabili ostacoli tanto al fronte quanto nell'interno del paese. Soggiunge che il popolo russo ha manifestato, per il tramite del suo Governo, l'incrollabile volontà di non lasciarsi sopraffare da alcuna difficoltà nella sua irrevocabile decisione di continuare la guerra fino al trionfo definitivo dei principi proclamati dalla rivoluzione. Di fronte alla minaccia nemica, il paese e l'esercito continueranno la loro grande opera di rinnovazione e di preparazione alla soglia del quarto anno di guerra della campagna futura.

(*Stefani*).

I delegati del "Soviet" in viaggio per l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

I delegati del « Soviet » « plenipotenziari della rivoluzione russa » come uno di essi si qualificò, sono partiti stamattina per recarsi a visitare le truppe russe accantonate in Francia. Prima di lasciare Parigi, Russanoff dichiarò, a nome dei suoi colleghi, che essi sono ostili a una pace separata e partigiani invece della lotta sino alla vittoria. Ma professano una fede ardente nella internazionale, la sola che sia capace, secondo il loro convincimento, a stabilire le basi della pace su cui contano e rispettano dalle sue virtù la fine del conflitto mondiale, che permetterà il realizzare il loro ideale così come contano sulla conferenza di Stoccolma per dischiudere gli occhi. Dopo la visita ai soldati russi, partiranno stasera stessa per l'Italia, ove rimarranno una settimana. Verso il 10 agosto torneranno nuovamente a Parigi ripartendo poi per Londra.

D. B.

Erzberger, la sua nazione e la Santa Sede

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Erzberger, dopo l'intervista alla « Neue Zurcher Nachrichten », scrive una lettera alla « Taeglische Rundschau » per protestare contro i motivi infondati che si attribuiscono al suo atteggiamento al Reichstag. Erzberger dice: « Si legga ancora una volta la manifestazione di pace fatta da S. S. il Pontefice e si vedrà che la via da me scelta al Reichstag non solo riesce utilissima alla nostra patria, ma corrisponde anche al pensiero ed alla volontà del Papa ed alle manifestazioni fatte dal Santo Padre durante la guerra. Egli rileva che solo una pace di accordi e di compromessi può condurre alla fine della guerra ed è basandomi su questo principio, che io iniziai la mia agitazione al Reichstag ». Il giornale si chiede se Erzberger coll'odierna sua lettera intenda ritirare la sua agitazione per la pace della Curia.

Il convegno di Vienna
Comunicato ufficiale

Zurigo, 2, notte

Il cancelliere Michaelis ha passato la mattinata di ieri in colloqui col ministro degli esteri Czernin. Nel pomeriggio sono stati ripresi i colloqui durati sino a sera e vi ha partecipato l'ambasciatore austro-ungarico a Berlino. Un comunicato ufficiale dice: « Dai recenti discorsi di Michaelis e Czernin risulta che essi sono concordi sui problemi politici fondamentali e dato ciò, il cancelliere Michaelis potè profittare del suo soggiorno a Vienna per occuparsi degli altri problemi politici ed economici che sono sorti durante la guerra nei rapporti fra i due imperi. I colloqui hanno avuto come risultato, anche in questo campo, di stabilire nuovamente le direttive da seguirsi in comune.

Sintomatico questo commento dell'*Arbeiter Zeitung*: « Non si può cancellare l'impressione che le parole veramente sincere delle due Vienne avrebbero avuto un altro effetto nel corso della guerra, nonostante le riluttanze dell'Intesa; ma queste parole non furono udite. Le mezze frasi riescono più dannose che utili. Se si confronta per altro il discorso del conte Czernin con quello del nuovo Cancelliere tedesco si comprende subito il divario che esiste pel linguaggio dei due uomini di Stato. Il conte Czernin crede che una pace di accordi sia l'ideale a cui si deve tendere con tutte le forze. A Berlino si crede che la pace di accordi deve accettarsi solo nel caso in cui non sia possibile rinunziarvi ».

Il blocco ministeriale in Austria
I negoziati di Seidler a buon fine?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

I negoziati del primo ministro, Seidler, sarebbero stati coronati da successo. Infatti, secondo notizie che giungono da Vienna, egli sarebbe riuscito a costituire una base politica onde formare il blocco ministeriale. Il blocco sarebbe costituito sopratutto dai tedeschi dell'Unione nazionale e dalla Lega cristiano-sociale. Per altro anche gli slavi meridionali ed i rutoni non sarebbero alieni dall'aderire al blocco. Quanto alla scissione dell'Unione ceca, il Governo austriaco nutre speranza che i clericali ed i socialisti potranno essere conquistati ad una politica di lavoro pratico. Se il dottor Seidler riuscirà a consolidare questo suo progetto mediante i tedeschi, gli slavi meridionali, i rutoni ed i dissidenti czechi, disporrebbe di circa trecento voti. Ma ciò che impressiona attualmente il Governo austriaco è l'atteggiamento dei polacchi. Esso non è fatto per facilitare il compito del primo ministro. E' sempre più evidente che i galiziani vogliono passare all'opposizione, e l'adunanza che avrà luogo domenica prossima a Cracovia aderirà certamente ai loro propositi, benchè il Governo faccia il possibile per calmare gli animi, istituendo nuovamente l'Amministrazione civile in Galizia e promettendo pel futuro quell'autonomia che avrebbe dovuto essere attuata da tempo. L'affare Pilsudsky continua ad essere la causa principale dell'atteggiamento dei polacchi, ma di fronte a questa situazione si nota il fatto che l'aristocrazia e l'alta borghesia polacca continuano ad avere tendenze austrofile. Nella probabile costituzione del nuovo Gabinetto austriaco di concentrazione i cristiano-sociali avrebbero due portafogli, quelli dell'istruzione e dell'agricoltura; l'Unione tedesca nazionale quattro portafogli, tra i quali quelli delle finanze e dei provvedimenti sociali; i polacchi e gli czechi avrebbero ciascuno un ministro senza portafoglio ed uno con portafoglio. Un posto sarebbe inoltre assegnato agli slavi meridionali. I rutoni ed i romeni avrebbero ciascuno un rappresentante senza portafoglio. Nello stesso tempo si annunzia dai circoli bene informati che anche in Ungheria si avrà presto un Ministero di coalizione, il quale sarebbe presieduto dall'ex-ministro delle finanze Telenszky.

L'interpellanza Renaudel
alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte

Quantunque all'ora in cui telegrafo il voto non sia ancora avvenuto, è certo che il Governo ha ritrovato oggi alla Camera la sua maggioranza, grazie sopratutto all'abile manovra del suo capo. La discussione si è impegnata, come vi ho annunziato, intorno alla interpellanza Renaudel sulla situazione politica e sulla questione dei passaporti pei delegati socialisti a Stoccolma. Renaudel ha cominciato domandando al Governo maggiore fermezza nella sua politica di guerra. « Non basta opporre al nemico una serie di smentite, ma occorre combatterlo con difensiva attiva ». Certi equivoci generati da frasi vuote devono cedere il posto alla enunciazione chiara degli scopi della Francia. Troppe false leggende sono state accumulate sulle nostre intenzioni specie in tema di garanzie. Occorre parlar chiaro anche sulla questione della riva sinistra del Reno. « Una campagna è organizzata nel paese sul fronte stesso diretta a ravvivare, eccitare vecchie cupidigie nazionaliste ». Barrès, che interrompe, è rimbeccato con vivacità. Renaudel continua: « Il Governo ha oramai la fatica di nascondere la testa sotto le ali e lasciar parlare gli altri. Le nazioni aspettano una parola chiara ». Renaudel attacca Ribot per la politica interna